



Islam, Iran e disarmo nei suoi discorsi il nuovo mondo

Il messaggio di ieri agli africani segue quelli pronunciati ad Ankara, Il Cairo e Mosca: la priorità del dialogo per far cadere i Muri di Bush e archiviare lo scontro di civiltà

Le svolte

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannanangeli@unita.it

Oltre il Vecchio Continente. Vecchio nelle idee, nelle leadership, nelle chiusure anacronistiche. Ankara. Il Cairo. Mosca. Accra. L'America del «Nuovo Inizio», l'America dei diritti e delle aperture, l'America di Barack Obama allarga l'orizzonte delle sue frontiere. Pensa e agisce come un leader globale, Barack Hussein Obama, e laddove il suo predecessore, George W. Bush, aveva costruito Muri di diffidenza, da Scontro di civiltà, di guerre preventive, l'attuale capo della Casa Bianca ha realizzato Ponti di civiltà. Verso il mondo musulmano. Verso l'ex nemico Russo. Verso la sua Africa.

Gli Stati Uniti «non sono in guer-

ra con l'Islam». Sei aprile 2009. Obama parla al Parlamento turco nella sua prima visita a un Paese musulmano. «Il nostro obiettivo sarà - aggiunge - un'alleanza con la gente di tutto il mondo musulmano». «Ascolteremo attentamente, risolveremo i malintesi e cercheremo di trovare un terreno comune». «Saremo rispettosi - sottolinea il presidente Usa - anche laddove non saremo d'accordo e trasmetteremo il nostro profondo apprezzamento per la fede musulmana che tanto ha fatto nel corso dei secoli per migliorare il mondo, incluso il mio Paese». Un dialogo tra pari, nel rispetto delle identità. All'Europa delle chiusure e delle diffidenze, Obama risponde con un Sì alla Turchia nell'Ue. «Voglio essere molto chiaro - scandisce Obama - gli Stati Uniti sostengono fortemente la volontà della Turchia di diventare membro dell'Unione europea». La Turchia, ha aggiunto il presidente Usa, «è legata all'Europa da più di un ponte che attraversa

il Bosforo. L'Europa guadagna dalla sua diversità di etnie, di tradizioni e fedi religiose e non ne viene sminuita. L'ingresso della Turchia non farà altro che ampliarne e rafforzarne ancora di più le fondamenta».

«Sono qui per cercare un nuovo inizio fra gli Stati Uniti ed i musulmani nel mondo, basato sul mutuo interesse e sul mutuo rispetto. E sulla verità: America e Islam non devono essere in competizione. Invece, si sovrappongono e condividono principi comuni, di giustizia e progresso, di tolleranza e dignità di tutti gli esseri umani». Università del Cairo, 4 giugno 2009. Nell'attesissimo discorso, davanti ad una folta platea, che più volte lo ha applaudito, Obama rilancia anche la sua visione di una pace giusta e stabile in Medio Oriente: «I forti legami degli

Leader globale Mano tesa all'ex nemico russo e ai musulmani

Stati Uniti con Israele sono noti. Questo legame è indistruttibile e l'aspirazione ad una patria per gli ebrei è radicata in una storia tragica che nessuno può negare. Al tempo stesso, è allo stesso modo innegabile che il popolo palestinese abbia sofferto nella ricerca di una patria. La situazione della gente palestinese è intollerabile. E l'America non girerà le spalle alla legittima aspirazione palestinese alla dignità, a ciò che è opportuno e ad uno Stato pro-

prio. L'unica soluzione è che l'aspirazione di entrambe le parti sia realizzata attraverso due Stati, dove israeliani e palestinesi possano vivere in pace e sicurezza. È nell'interesse di Israele, della Palestina, dell'America e del mondo. I palestinesi devono abbandonare la violenza. Hamas deve riconoscere gli accordi passati ed il diritto di Israele ad esistere. Israele deve rispettare l'obbligo di permettere ai palestinesi di vivere, lavorare e sviluppare la propria società».

Le nuove frontiere di Obama intrecciano questi due elementi. «L'America vuole una Russia forte, pacifica e prospera. La partnership globale sarà più forte se la Russia occupa la sua giusta posizione di grande potenza», afferma Obama alla New Economic School di Mosca (7 luglio 2009). Il giorno prima, il presidente Usa aveva firmato un importante accordo sulla riduzione degli arsenali nucleari con il presidente Medvedev: il documento prevede la riduzione a 1.500-1.675 testate e 500-1.100 vettori balistici per ciascun Paese entro 7 anni. Infine, Accra, un viaggio che unisce vissuto personale e visione globale. «Il futuro dell'Africa appartiene agli africani: è il messaggio di Obama. «Dico questo ben conoscendo il tragico passato che a volte ha ossessionato questa parte del mondo».

Ankara. Il Cairo. Mosca. Accra. È il mondo libero di Barack Obama. Oltre la Vecchia Europa. Oltre un G8 piccolo piccolo. ♦